



Una riflessione ininterrotta, una complessa storia delle edizioni e continui inediti

## Marx, compagno di tutte le stagioni

di Bruno Bongiovanni

Nel mondo multiforme della cultura, dell'innovazione trasformativa o anche rivoluzionaria del sapere, e persino dell'azione politica o sociale, vi sono personalità di grandissimo rilievo che è molto difficile, anzi forse impossibile, inquadrare in una di quelle singole discipline che rendono il sapere stesso, sul terreno dell'istruzione e della conoscenza, scolastico e accademicamente diviso. Si pensi a Montesquieu, a Karl Marx, a John Stuart Mill, a Max Weber e naturalmente anche ad altri (tra cui Benedetto Croce).

Ciascuno di essi è forse unicamente un giurista, un economista (o un critico dell'economia politica), un filosofo, un sociologo, uno storico, un teorico della politica, un filologo postosi in rapporto con le lingue e con le letterature, un esperto di statistica, un cultore delle scienze naturali, matematiche e fisiche, un antropologo, un sovvertitore intellettuale della teoresi del passato e delle relative attività speculative o anche, siccome ogni presente ha alle proprie spalle un antico regime, un sovvertitore radicale dei sistemi politici e istituzionali degli antichi regimi? Certamente no. Eppure, queste formidabili personalità polimorfe sono in profondo contatto, talora lungo la loro vita intera e talora in momenti diversi delle loro esistenze, con tutte le citate forme disciplinari, sovente nessuna esclusa.

Occorre poi aggiungere che, si condividano integralmente o meno le decifrazioni universali dell'uno o dell'altro di questi pensatori, a tutti noi non è possibile, senza conoscere i loro ricchissimi scritti e lo scorrere degli anni in cui vissero, comprendere i diversi aspetti del mondo che un tempo ci ha circondato e del mondo su cui ora, nel nostro presente spesso turbolento, ci affacciamo. La stessa cosa vale anche per personaggi oggettivamente un po' più omogenei e continui nelle loro straordinarie "scoperte", come Freud e Einstein, entrambi ebrei proprio come Marx.

E veniamo allora a quest'ultimo. Per affrontare un personaggio universale come è Marx – le cui opere, a differenza di quelle degli altri personaggi sopra nominati, sono uscite in gran parte postume e sono state a lungo, e talora ancora lo sono, inedite – ci si deve rendere conto che è necessario dedicarsi alle riflessioni interpretative e alla rassegna delle interpretazioni succedutesi nel tempo; ma anche adottare l'ottica filologica e ricostruire la complicata e tuttora interminata, nonché sterminata, vicenda delle edizioni; senza ovviamente trascurare la presenza di tutti i saperi presenti nelle opere e nelle edizioni. Tutto ciò, in misure diverse, lo troviamo nel libro bello e utilissimo di Giovanni Sgrò, libro che fa emergere inizialmente, come incipit di un'edizione integrale, la prima *Marx-Engels-Gesamtausgabe* – diventata poi l'acronimo *MEGA* (1) – curata dal martire socialista David Borisovič Rjazanov, vittima nel 1938 del terrore staliniano. *MEGA* (1) fu pubblicata dal 1927 al 1932 in otto volumi, che comprendevano, nel 1932, *L'ideologia tedesca* e i parigini (1844) *Manoscritti economico-filosofici*, annotazioni, i *Manoscritti*, la cui struttura e i cui itinerari sono ancora da chiarire. Stalin in persona, usciti sino al 1935 altri volumi curati dal nazional-stalinista Vladimir Adoratskij, bloccò poi la *Gesamtausgabe* (erano usciti 12 volumi sui preannunciati 40) e censurò esplicitamente vari scritti di Marx ed Engels, in particolare quelli russofobici e critici nei confronti dell'autocratica Russia zarista.

Seguono, nella Ddr, tra il 1956 e il 1968, in tedesco (compresi i moltissimi scritti marxengelsiani in inglese, in francese, persino in italiano), gli incompleti e incompiuti, ma "onesti", 39 volumi conosciuti come *Marx-Engels Werke* (*Mew*). Nel 1975 ha infine inizio la *MEGA* (2), ovvero la seconda *Marx-Engels-Gesamtausgabe*. Intanto, in Occidente, erano usciti e continuavano a uscire i lavori di Maximilien Rubel (in Francia) e di Hal Draper (negli Stati Uniti), i due massimi conoscitori e commentatori della *Marx-Forschung* nella seconda metà del XX secolo. Prima di loro, s'intende, e più importante di loro, vi era stato, nella prima metà del XX secolo, Rjazanov. *MEGA* (2), ancora abbastanza lontana dalla conclusione, conosce poi una prima vita dal 1975 al 1989 – anno che Sgrò definisce "epocale" (per la caduta dei comunisti) – e poi una seconda e indipendente vita, nata nell'ottobre 1990 ad Amsterdam grazie alla creazione dell'Internationale Marx-Engels-Stiftung (Fondazione Internazionale

Così come lo suscitano i *Grundrisse* (*Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*), scritti nel 1857-1858, fatti uscire per la prima volta a Mosca nel 1939-1941 (quando Stalin era alleato con Hitler), tradotti da Enzo Grillo in modo eccellente, e pubblicati in due volumi, sempre presso La Nuova Italia, nel 1968 e nel 1970. Si vedano ora, a proposito di quest'opera celeberrima, e a conferma di una fortuna mai esauritasi, *I Grundrisse di Karl Marx*, a cura di Marcello Musto, libro che contiene molti interventi e commenti. La prima edizione di questo testo, in inglese, risale al 2013. Da tutto ciò si deve comunque dedurre che solo restituendo Marx per intero al *continuum* pluriculturale della sua riflessione, e al tempo che fu il suo, egli si presenta compiutamente come uno *Zeitgenosse* di tutte le generazioni, vale a dire come un contemporaneo e un compagno di tutte le stagioni che la sua opera, accresciutasi progressivamente negli anni con strabilianti e numerosissimi inediti, ha attraversato e attraversa. Sino a diventare – ed è un processo ancora in corso – quasi un'altra, ed enorme, opera.

E veniamo a Musto, autore ora anche di un libro sul Marx meno noto degli ultimi due anni e mezzo di vita. In buona parte si discorre della Russia, una sconfitta militare della Russia, una rivoluzione russa (non socialista, ma giacobina), la scomparsa (temporanea o permanente?) del gendarme reazionario dell'Europa, la trasformazione socialista in Europa, il ritorno della rivoluzione in Russia, dove allora e solo allora si potrebbe utilizzare l'*Obsčina* (la comune rurale) nella transizione al socialismo. La comunità, insomma, non può per Marx sostanzialmente in socialismo senza la presenza della società. Il libro si conclude con la partenza di Marx, nell'inverno del 1882, verso l'Algeria, soggiorno consigliato dai medici di Londra, con motivazioni climatiche, ad un uomo malato alla pleura, ai bronchi e ai polmoni. Marx tossiva, respirava a fatica, soffriva d'insonnia. E fu sfortunato. Quello fu un pessimo inverno in Algeria. Vi restò tuttavia 72 giorni, l'unico periodo in cui stette fuori dall'Europa, l'unico periodo in cui si fece tagliare il leggendario barbone. Si mosse nondimeno sino al Sahara. E tornò indietro. Arrivato in Francia, dichiarò a Lafargue di non essere "marxista": "ce qu'il y a de certain c'est que moi, je ne suis pas marxiste". Raggiunse poi la Gran Bretagna. La morte – 14 marzo 1883 – non era lontana.

Nei testi di Hannah Arendt (Princeton, 1953), Marx appare invece esclusivamente come un filosofo politico. Certo, le riflessioni arendtiane arrivano due anni dopo la pubblicazione delle *Origini del totalitarismo* e questo può spiegare la spietata riduzione e la massiccia limitazione del polivalente Marx. In un primo momento, infatti, Arendt si chiede se Marx avesse anticipato il totalitarismo a venire. Ma si chiede anche l'opposto nella seconda parte. Prevalde poi questa seconda parte e Marx diviene il punto d'arrivo di un percorso iniziato con Platone e conclusosi con lui. Seguono questo secondo sentiero l'introduzione di Simona Forti e la postfazione di Adriana Cavarero, che pure non si esime dall'individuare, nel Marx arendtiano, "ombre aristoteliche".

bruno.bongiovanni@unito.it

B. Bongiovanni insegna storia contemporanea all'Università di Torino



Marx-Engels).

Molte cose, arrivando sino agli ultimi anni, si trovano così nel volume di Sgrò, a partire dall'edizione, arrestata troppo presto, delle *Opere complete* in italiano di Marx ed Engels. Interessantissime sono anche le pagine sul *Capitolo Sesto Inedito*, scritto da Marx nel 1863-1864 e tradotto benissimo in italiano da Bruno Maffi nel 1969 (La Nuova Italia). Opera di non facile lettura, suscita un notevole interesse subito dopo il Sessantotto. E non solo in Italia, ma ancor di più in Germania e in Francia.

### I libri

Giovanni Sgrò, *MEGA-Marx. Studi sulla edizione e sulla ricezione di Marx in Germania e in Italia*, pp. 206, € 18, Orthotes, Napoli-Salerno 2016

Marcello Musto, *L'ultimo Marx 1881-1883*, pp. 148, € 24, Donzelli, Roma 2016

Hannah Arendt, *Marx e la tradizione del pensiero politico occidentale*, trad. dall'inglese e cura di Simona Forti, postfazione di Adriana Cavarero, pp. 162, € 13,50, Raffaello Cortina, Milano 2016

*I Grundrisse di Karl Marx. Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica 150 anni dopo*, a cura di Marcello Musto, prefazione di Eric Hobsbawm, pp. 457, € 30, Ets, Pisa 2015